

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052137	90550	9052137_ID	D.M. 31/07/1970 G.U. 218 del 1970	SI	Pienza	593,92	17. Val d'Orcia e Val d'Asso	a	b	c	d
denominazione		Zone di Spedaletto e Palazzone site nel territorio del comune di Pienza.									
motivazione		[...] la zona di Spedaletto ha notevole interesse pubblico perché, per la sua posizione sottostante la città di Pienza, per la varia e interessante conformazione orografica del terreno, che da un lato si eleva fino a Poggio a Montertine a quota 396 e dall'altro degrada dolcemente fino al corso tortuoso e pittoresco del fiume Orcia, forma un quadro naturale di grande rilievo, nonché con l'interessantissimo nucleo monumentale dell'antica Grancia fortificata dello Spedale di S. Maria della Scala, un complesso di cose aventi valore estetico e tradizionale, e che la zona Palazzone presenta caratteri di non comune bellezza, per il particolare interesse del complesso costituito dall'antico podere fortificato e turrito circondato da alberature di notevole pregio, tali da determinare una spontanea e bellissima concordanza e fusione tra l'aspetto naturale e l'opera dell'uomo.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Particolare conformazione orografica del terreno che da un lato si eleva fino a Poggio a Montertine e dall'altro degrada al corso del fiume Orcia.	Nella zona di Spedaletto, a fronte degli ultimi rilievi cretacei, costituiti dalle Argille azzurre plioceniche, si distendono i depositi alluvionali terrazzati e recenti che caratterizzano i piani del fondovalle dell'Orcia, mentre depositi sabbiosi e conglomeratici costituiscono, in prevalenza, la vallecola del torrente Tuoma dove sorge il podere fortificato di Palazzone. Nel versante meridionale di questo settore affiorano le Argille azzurre. Il limite sud- orientale della zona di Spedaletto comprende parte del geosito del Terrazzo alluvionale di Podere Pian di Maggio.	Permanenza dei valori. Il fiume Orcia, con il relativo reticolo idrografico, e la sua vegetazione riparia oltre, ad avere un'importante funzione ecologica, costituisce un elemento primario del contesto paesistico, sebbene le aree di escavazione lungo il suo corso ne compromettano l'integrità. Per quanto riguarda le pericolosità geomorfologica e idraulica nell'area di Spedaletto sono presenti aree a pericolosità idraulica media lungo i corsi d'acqua minori e da media ad elevata lungo il F. Orcia, mentre lungo i versanti più acclivi la pericolosità geomorfologica varia da media ad elevata. Il settore di Palazzone presenta pericolosità idraulica media lungo il T. Tuoma e pericolosità geomorfologica media dove il versante degrada verso il fondovalle.
Idrografia naturale	Fiume Orcia.	F. Orcia, T. Tresa e fossi minori nel settore di Spedaletto. T. Tuoma nel settore di Palazzone.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline e presenza di invasi artificiali in entrambe le aree in cui è suddiviso il vincolo; nel settore di Spedaletto alcuni di questi presentano sbarramenti (dighe) artificiali.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Alberature di notevole pregio a margine del podere di Palazzone.	Pianura della Val d'Orcia e prime colline con matrice agricola dominante ad agricoltura intensiva (monocoltura) e solo in parte con agroecosistemi di interesse naturalistico. Fiume Orcia e reticolo idrografico minore, con terrazzi alluvionali, vegetazione ripariale ed aree di pertinenza di elevato valore naturalistico.	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: - processi di intensificazione delle attività agricole con perdita di agroecosistemi tradizionali, riduzione della eterogeneità ambientale ed alterazione fasce ripariali; - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inidonea gestione della vegetazione ripariale; - abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)		SIR/SIC/ZPS 97 Crete dell'Orcia e del Formone Sito caratterizzato dalla presenza di prati pascolo, incolti, boschi ripari, biancane tipiche dei terreni argillosi con formazioni erbacee perenni e annue pioniere. Significativi tratti di ecosistemi fluviali a dinamica naturale, estremamente rari in Toscana e di rilevante valore naturalistico. Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) “Val d'Orcia”	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Grancia fortificata dello Spedale di Santa Maria della Scala. Antico podere fortificato di Palazzone.	Nella zona di Spedaletto, l'insediamento storico è composto da una rarefatta maglia di case sparse sulla sommità dei colli cretacei secondo il tipico ordine del “latifondo mezzadrile”, dalla Grancia di Spedaletto (fattoria fortificata dell'Ospedale della Scala di Siena) oltre che da una serie di unità poderali poste nell'area di fondovalle, lungo la strada provinciale di Val d'Orcia, risalenti alla Riforma Fondiaria degli anni '50 del '900. Il podere di Palazzone è un palagio di impianto medioevale con adiacente un piccolo oratorio.	Si registra: - la tendenza a sostituire i seminativi con nuove superfici a pascolo e con sporadici oliveti o vigneti specializzati; - nella zona di fondovalle tra il fiume Orcia e la Statale 53, una consistente semplificazione della maglia agraria e un diffuso incremento della vegetazione riparia; - la perdita dei seminativi arborati e parziale riduzione degli oliveti tradizionali. Da segnalare, in numerosi casi, l'impianto di viali di cipresso a segnare l'ingresso di case coloniche. Tale fenomeno, legato alla riconversione in senso turistico delle aziende agricole (riconversione che sfrutta tutti i valori paesistico-ambientali dello spazio rurale ereditato dalla storia per coniugare l'ospitalità e la qualità della vita presenti in campagna con le produzioni agricole) muta, a livello visivo, la percezione degli assetti figurativi del territorio aperto.
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Viabilità principale di valore storico e paesaggistico	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			

Paesaggio agrario	L'area si configura come insieme di non comune bellezza per la relazione tra aspetti orografici, il fiume ed i complessi monumentali della Grancia di S. Maria della Scala e del podere fortificato di Palazzone.	<p>Il paesaggio agrario presenta una struttura determinata dalla trasformazione fondiaria della bonifica della Val d'Orcia, con il mantenimento di alcune opere idrauliche, della viabilità poderale e dei poderi.</p> <p>Il paesaggio risulta dominato dai seminativi semplici (talvolta accompagnati a rotazione dall'uso pastorale) quasi completamente sprovvisti di infrastrutturazione ecologica con la sola eccezione della vegetazione riparia del Fiume Orcia, del Torrente Tresa e del Fosso Sambuco.</p> <p>Un elevato valore testimoniale è conferito dalla permanenza di relazione ed equilibrio tra il sistema fluviale, l'assetto morfologico, tra il sistema insediativo storico e i poderi (la grancia di S. Maria della Scala e il podere fortificato di Palazzone).</p>	<p>Si notano, nell'area di Spedaletto, discreti incrementi volumetrici delle case rurali e la trasformazione delle loro aree pertinenziali legata soprattutto a necessità aziendali quali la multifunzionalità agricola e la costruzione di ampi annessi agricoli, spesso mal posizionati rispetto alla morfologia dei luoghi. La vocazione alla produzione granaria ha portato, inoltre, all'edificazione di impianti di trasformazione a scala industriale che risultano sovradimensionati rispetto alla grana minuta del contesto paesistico.</p> <p>Intorno al podere di Palazzone non si rilevano alterazioni dell'area di vincolo se non per la costruzione di numerose baracche precarie.</p>
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.		La molteplicità di pali e tralicci Enel, che attraversano l'area di vincolo, modifica la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica.
Strade di valore paesaggistico		Nella zona di Spedaletto eccezionale valore paesistico della viabilità principale per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo. La strada provinciale di Val d'Orcia (SP N°53) e la strada provinciale del Monte Amiata (SP N°18).	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Mantenere in efficienza il sistema idrico superficiale, insieme al sistema di fossi e torrenti, conservandone le caratteristiche vegetazionali e paesaggistiche. 1.a.2. Conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impoverimento della vegetazione ripariale. 1.a.3. Assicurare il mantenimento dei fondovalle, in particolare del Fiume Orcia, del T. Tresa e del T. Tuoma.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - garantire la gestione dell'assetto idraulico dei fossi e dei torrenti, nonchè della relativa vegetazione, anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive; - favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico; - evitare gli interventi che possono compromettere la funzionalità idrogeologica dei fossi e torrenti e ridurre le relative dotazioni ambientali.	1.c.1. Nelle aree rurali, le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini), devono essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.
	1.a.4. Conservare i caratteri morfologici del rilievo collinare e dei fondovalle, favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico. 1.a.5. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - mantenere la fisionomia ancora leggibile dei versanti e dei fondovalle compresi nell'area; - limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'eccellenza; - individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto. 1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili, sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche nelle successive fasi di attuazione; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - mitigare, riqualificare e valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)	2.a.1. Tutelare l'ecosistema del Fiume Orcia, la sua vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi. 2.a.2. Conservare gli agroecosistemi tradizionali, con presenza di elementi naturali e seminaturali, limitando i processi di intensificazione delle attività agricole.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di salvaguardare, anche attraverso interventi di nuova realizzazione l'infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica e naturalistica; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

		<p>delle aree boscate perifluviali finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali e della vegetazione ripariale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - garantire il mantenimento degli attuali rapporti tra i diversi usi del suolo, favorendo la permanenza delle coltivazioni tradizionali e disincentivando i processi di specializzazione intensiva. 	
	2.a.3. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR 97 "Crete dell'Orcia e del Formone" e dell'ANPIL Vald'Orcia.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC indicate nelle specifiche norme in materia e la tutela delle aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia, attualmente priva di regolamento di gestione.	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	<p>3.a.1. Tutelare il nucleo monumentale dell'antica la Grancia di Spedaletto e l'antico podere fortificato e turrato di Palazzone, nonché il rapporto tra insediamento consolidato, il territorio aperto ove, per gli stretti legami funzionali con l'abitato, l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali, componenti il disegno del suolo, ha assunto assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico ed identitario.</p> <p>3.a.2. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico ivi inclusa l'edilizia rurale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - conservare il rapporto tra complessi architettonici, edifici e manufatti di valore storico e architettonico e il territorio aperto ove, per gli stretti legami funzionali con l'insediamento, l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo, ha assunto assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. - individuare le zone di massima visibilità, intese quali aree di forte rilevanza visiva; - limitare all'interno delle aree di massima visibilità trasformazioni morfologiche ed edilizie prevedendo, per quelle ammissibili, una valutazione di impatto visivo. 	<p>3.c.1. Gli interventi che interessano il nucleo dell'antica la Grancia di Spedaletto, il podere fortificato di Palazzone, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie coerenti e compatibili con i valori espressi dall'edilizia locale; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
	3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p>	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica. - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore

		<ul style="list-style-type: none">- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche, gli insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.	<p>storico-tradizionale;</p> <ul style="list-style-type: none">- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dalla presenza di una fitta mosaicatura agraria, in cui si concentrano colture promiscue e coltivazioni arboree di notevole pregio, e dai paesaggi delle crete, alle quote più basse, caratterizzati dai seminativi nudi (latifondo mezzadrile) delimitati negli impluvi da vegetazione arborea o riparia, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.5. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);- le residue sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti, e il sistema storico di opere idrauliche ed infrastrutturali legate allo sfruttamento dell'acqua;- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;- gli assetti culturali. <p>3.b.5. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none">- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);- le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario. <p>3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitandola banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale- non sia compromessa l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano mantenuti i caratteri morfologici, tipologici e architettonici con particolare riferimento all'edilizia rurale storica, siano utilizzate di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.	

		<p>Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico) in particolare in ambito collinare anche in funzione della regimazione idrogeologica dei versanti; - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli con presenza di elementi naturali e seminaturali, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - definire soglie di trasformabilità delle colture tradizionali verso forme di agricoltura intensiva al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; - favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadrili, limitando i rimodellamenti, nonché l'utilizzo di tecniche di fertirrigazione che possano alterare in maniera significativa l'aspetto esteriore dei luoghi; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico , l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio - tutelare il sistema storico di opere idrauliche ed infrastrutturali legate allo sfruttamento dell'acqua. 	<p>3.c.5. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.6. Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità della Grancia fortificata dello Spedale di S. Maria della Scala, dell'antico potere fortificato di Palazzone, quali emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni e complessi.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla zona di Spedaletto e dalla viabilità principale verso i rilievi cretacei che si estendono da Pienza fino a Poggio Montertine, fino a congiungersi ai piani alluvionali del fondovalle dell'Orcia.</p> <p>4.a.3. Tutelare il fiume Orcia conservando il rapporto con il paesaggio circostante.</p> <p>4.a.4. Tutelare il paesaggio notturno della Val d' Orcia, in quanto conserva, per buona parte, basso inquinamento luminoso.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la viabilità principale (strade provinciali di Val d'Orcia e del Monte Amiata) e nella zona di Spedaletto. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità e le visuali che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio notturno della Val d' Orcia, caratterizzato da basso inquinamento luminoso.</p>

		<p>tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche); - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio. 	
--	--	---	--